

Il premier punta tutto sull'Irpef Tesoro e Alfano: meglio un mix

► Il segretario dem: solo così scossa forte ai consumi, le imprese avranno altro
► Ncd e Scelta Civica spingono per una ripartizione 70-30 tra privati e aziende

IL RETROSCENA

ROMA Non molla Matteo Renzi. I dieci miliardi di taglio al cuneo fiscale li vuole tutti, o quasi, concentrati sulle famiglie perché «le imprese hanno avuto e altro avranno». Il passaggio in tv di ieri sera da Fabio Fazio è servito al premier non tanto per ufficializzare una decisione che verrà presa dopodomani in consiglio dei ministri, quanto per mandare messaggi chiari a sindacati e Confindustria, a diverso titolo e con differenti argomenti, protestano per non essere stati coinvolti nella decisione - e a Bruxelles che oggi dovrà fare i conti con una decisione che a Roma si dà già per acquisita.

REMARÉ

Impermeabile ai riti concertati, ai tavoli e alle convocazioni a palazzo Chigi, Renzi tira diritto e non sembra voler condividere con nessuno la scelta di destinare un così ingente gruzzolo di risorse ai redditi più bassi. Uno sgravio che, come promesso nella campagna elettorale per le primarie, dovrebbe portare nelle tasche delle famiglie dagli ottanta ai cento euro al mese. Una cifra considerevole per le fasce più basse di reddito. Uno stock di risorse in grado però di drenare tutte le risorse disponibili lasciando alle imprese una serie di seppur importanti provvedimenti a costo zero e che agiscono sulla

burocrazia e sullo snellimento delle procedure fiscali. Le resistenze a Renzi non sono però solo esterne, ma anche interne al governo.

COMMISSARI

Oggi il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan sarà a Bruxelles per la riunione dei ministri dell'Economia e domani per il summit Ecofin. Un debutto non facile visto che Padoan dovrà spiegare l'agenda economica del governo contestualmente all'imminente varo di un pacchetto di provvedimenti che hanno già allarmato gli eurocrati della Commissione. In buona sostanza il titolare di via XX Settembre dovrà tornare mercoledì mattina a Roma con il testo del provvedimento di taglio delle tasse in tempo per il consiglio dei ministri. Le cautele del ministro dell'Economia sull'opportunità di destinare il taglio solo all'Irpef sono forti. Così come le resistenze del ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi che ritiene più opportuno mantenersi nella scia del precedente governo che aveva previsto una riduzione in tre anni del cuneo fiscale. Forti dubbi serpeggiano anche in Scelta Civica dove la senatrice Lanzillotta ricorda a Renzi che il taglio dell'Irap «è un punto del patto di coalizione». L'ipotesi, e la speranza, che alla fine si trovi un equilibrio percentualmente suddiviso tra un settanta per cento da destinare all'Irpef e un trenta all'Irap viene sostenuto dal Nuovo Centrodestra di Alfano che al ministero dell'Economia

conta sul viceministro Luigi Casero.

ELEZIONI

Ovviamente a pesare sulle scelte di Renzi non c'è solo la volontà di dare subito un immediato scossone ai consumi - opportunità che dovrebbe essere condivisa anche dai commercianti di Sangalli - ma anche il non trascurabile effetto che un provvedimento del genere avrebbe sul Pd in vista delle elezioni Europee. Il presidente del Consiglio ha infatti calcolato che il primo effetto in busta paga dovrebbe vedersi a fine aprile in modo da dare alle famiglie i cento euro in più da spendere proprio nel mese elettorale. La popolarità del gesto è fortissima e Renzi ne è consapevole al punto da inchiodare i sindacati ad un applauso forzato proprio nel giorno in cui il premier li invita a mettere i propri bilanci online. Di fatto quella di Renzi è anche una sfida a Bruxelles perché mai come in questa occasione un taglio così corposo alle tasse avverrà senza un preventivo vaglio dei commissari. D'altra parte, come accaduto ieri sera in tv, Renzi non "vende" agli elettori, e a Bruxelles, solo il taglio delle tasse, ma anche un corposo pacchetto di riforme istituzionali che dovrebbero rilanciare il Paese e renderlo più efficiente. Una promessa che, per ora, lascia i mercati tranquilli e fa scendere lo spread.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cuneo fiscale

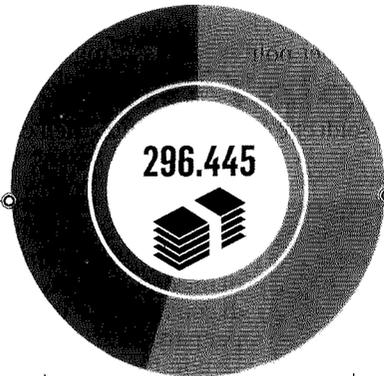
Cifre in miliardi di euro

a carico
dei dipendenti

134.970
(45,53%)

a carico dei datori
di lavoro

161.475
(54,47%)



280.673

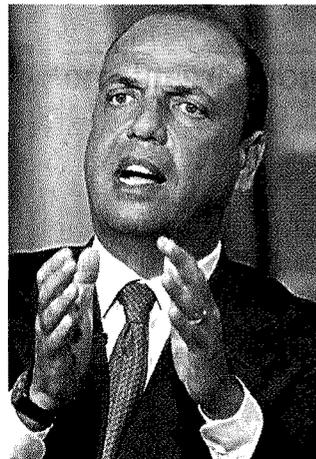
ricongruiibili al peso dell'Irpef*

15.772

ricongruiibili al peso dell'Irap

* addizionali comunali/regionali Irpef e contributi previdenziali e assistenziali
 Fonte: Cgia di Mestre ANSA centimetri

**DA MATTEO
 ANCHE UN MESSAGGIO
 ALL'EUROPA:
 LA NOSTRA
 DECISIONE ORMAI
 È STATA PRESA**



Angelino Alfano

Jobs Act

**Nuovi contratti
 a garanzie
 crescenti**



Potrebbe concretizzarsi in due tempi la riforma del lavoro targata Matteo Renzi: già mercoledì prossimo potrebbe arrivare un quadro di norme sul mercato del lavoro come il contratto di inserimento e l'allungamento della durata per i contratti a termine senza bisogno di causale (da uno a tre anni), modifiche che non hanno bisogno di risorse, e in un secondo tempo gli interventi che hanno bisogno di copertura finanziaria come il taglio al cuneo fiscale e l'estensione del sussidio di disoccupazione ai collaboratori. Già i sindacati hanno messo le mani avanti su un intervento solo normativo e sul tipo di iniziativa che il governo potrebbe avere in mente.

Piano casa

**Fondi per mutui
 ristrutturazioni
 e affitti**



Il piano casa messo a punto dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi prevede fondi per mutui e ristrutturazioni destinati a giovani coppie e un fondo per chi non paga l'affitto «incolpevolmente» (ad esempio perché ha perso il lavoro). Proprietari (Confedilizia) e sindacati degli inquilini (Sunia, Sicut e Uniat) chiedono un tetto all'Imu sulle case affittate e la detraibilità dei canoni sul modello di quello che avviene per la prima casa. Fra le ipotesi in campo anche una riduzione dell'imposta unica sugli affitti (cedolare secca) dal 20 al 10%. Complessivamente il piano dovrebbe assicurare risorse per 1,5 miliardi di euro.

Scuola

**Per la sicurezza
 in arrivo
 10 miliardi**



Renzi ha indicato la messa in sicurezza delle scuole al primo punto della sua agenda di governo. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha annunciato l'apertura dei cantieri tra giugno e settembre con l'obiettivo di arrivare a 10 miliardi di investimenti per l'edilizia scolastica, di cui 4 subito disponibili. Il premier ha invitato i sindaci a scrivere a palazzo Chigi indicando un'emergenza scolastica per ciascun Comune. Ad oggi le segnalazioni giunte sono già oltre 500, da tutta Italia. Renzi intende continuare anche con il suo giro negli istituti da Nord a Sud, uno ogni mercoledì: è già stato a Treviso e a Siracusa.